

**RADICI E ALI**  
**DA RITROVARE E DA OFFRIRE**  
*Giornata di spiritualità con i docenti a Coriano*

**FACCIAMO MEMORIA**

**Non** sentirete oggi da parte mia delle **novità**, cose allettanti perché sorprendenti dello sfavillio del nuovo, **ma** sentirete toccare **concetti ricorrenti** in casa "Maestre Pie", espressioni e idee a me care e già usate; ma sono contenta di questo: voglio stare lontana da un certo consumismo intellettuale e, per alcuni aspetti e purtroppo, anche da un certo consumismo spirituale; non amo l'"usa e getta" in nessun campo, tanto meno nella sfera dello spirito; mi piacciono le "toccate e fughe" di BACH, ma non lo sfiorare e non riprendere più **idee vitali**.

Il sostanziale, l'essenziale è costante nella nostra vita, si ripete e non per questo disturba, basta pensare l'alternanza della notte e il dì. Per cui non voglio sorprendervi; vorrei solo **sollecitarvi, accompagnarvi a riappropriarci** di **idee sostanziali**, che circolano da diverso tempo in casa "Maestre Pie" – Bologna – La non novità può non dire monotonia, ripetitività, ma può dire essenzialità, può avere la nutriente fragranza del pane, la cui ricetta perdura nei secoli e alimenta la vita di tanti.

Lascio (ovviamente, perché non potrebbe essere diversamente) a ciascuno di noi la fatica di scendere nel proprio profondo, per accogliere e impiantare stabilmente ciò che lo Spirito Santo ci propone come **rigenerativo per la nostra professione e, ancor più, per il nostro essere uomini e donne, oggi, secondo il cuore di Dio**. La professione si innesta nella nostra vita, potremmo dire è un fiore, un frutto del nostro essere, quindi ... rigenerato l'essere, rivitalizzato l'essere, non può, di conseguenza, che rinascere nuovo slancio e nuova forza in ciò che facciamo.

La bonifica va fatta nel profondo del proprio cuore, nella propria esistenza, come ci suggerisce costantemente Gesù nel Vangelo; "grattare" la terra soprastante non serve!

**PERCHE' A CORIANO?**

**per "riappropriarci" delle nostre radici e tornare a volare alto**  
(oggi, spesso, la società ci dice "**vola basso**", ma il **Vangelo** ci grida "**vola alto**":

***Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli***

La **perfezione** è il **sogno**, il **bisogno** che ci portiamo dentro, è iscritto nel nostro DNA, non dobbiamo cedere alla tentazione della mediocrità, pena la nostra non realizzazione.

## A Coriano perché

- qui nasce una “**passione**” didattica – educativa: “passione” ... perché a freddo non si cuoce nulla ....!
- qui viene accolta una **chiamata**, raccolto un mandato: comunità - comunione, “perché il mondo creda”, una comunità in comunione fa già missione; se noi docenti facciamo comunione ... educiamo già ...
- qui si forma uno **stile didattico - educativo**: “forti e materne”; “prevenire e convincere” ....fioriscono in questo angolo di mondo
- qui si individua la grande **missione** nella scuola e attraverso la scuola, per il mondo ... la famiglia degli scolari di Madre Elisabetta era educata indirettamente dagli stessi allievi, che riportavano a casa messaggi, idee, assumevano atteggiamenti
- qui le **radici** del nostro essere insegnanti, educatori “Maestre Pie”: qui, alla scuola dell’unico maestro: Gesù, davanti al Crocifisso, al Tabernacolo, e a Maria Addolorata, nasce e si forma la “maestra pia” per eccellenza, **Madre Elisabetta**, la quale fa proprio il progetto del Cristo: rivelare agli uomini il volto del Padre, il volto del Dio dell’amore; quindi nasce qui l’impegno di Madre Elisabetta: associarsi o lasciarsi associare alla missione del Cristo: rivelare all’umanità il volto del Dio dell’Amore
- qui **nasce la scuola, che ha, deve avere, un’anima**, un progetto, una causa, una finalità ... ben precisi, che vanno oltre la didattica, l’addestramento professionale; è questione di educazione, cioè trar fuori dalla persona ciò che Dio vi ha immesso, ... non è la scuola della confindustria, del sindacato o quant’altri ... ; è la scuola di una discepola di Cristo, che vuole fare della sua persona e della scuola stessa un luogo, un’occasione dove l’uomo e Cristo possono incontrarsi, **Elisabetta vuole essere, è tenda per DIO E L’UOMO**, TENDA DEL CONVEGNO, DELL’INCONTRO TRA IL CIELO E LA TERRA
- Siamo qui, perché nel passato si fonda il nostro presente e c’è la garanzia di un futuro fecondo, saldo, proficuo ... (albero ... un saggio padrone prima di innalzare la casa, visita e consolida le fondamenta ...)
- **qui è nato** uno dei **più bei poemi** dell’**AMORE**, che non avrà fine se noi, consacrate o laici, sapremo raccogliere la sfida (Maddalena di Canossa, “venendo a Coriano vede, come ella stessa dice in uno dei suoi scritti, verificarsi tra M. Elisabetta e Gesù quella donazione scambievolmente, che si verifica solitamente in Paradiso nell’eternità. ...)

## DIAMO RADICI E ALI

E allora ... **se**, in forza anche di questa vivificante presenza a Coriano, saremo **rinvigoriti nell'Amore**, e non tanto per la nostra capacità di amare, ma per il nostro sentirci (come è di fatto) amati da Dio, (...) possiamo accompagnare con mano ferma i nostri ragazzi al compimento del progetto inscritto nella loro persona; "progetto" che è divino, grandioso, perché l'uomo, ogni uomo è figlio di Dio.

**Non possiamo dare certezza dell'Amore di Dio, se non abbiamo fatto, se non facciamo esperienza dell'Amore di Dio.**

*"Può forse un cieco guidare un altro cieco?  
Non cadranno tutt'e due in una buca?" (Lc. 7, 39)*

**Siamo a Coriano per respirare l'esperienza dell'Amore, fatta da Madre Elisabetta e lasciarcene contagiare**, perché così, e solo così, possiamo dare una mano ai nostri ragazzi nel **"maturare"**, senza troppi complessi di onnipotenza da parte nostra, perché noi siamo sollecitatori di maturazione, non creatori di maturazione; la maturazione, poi, arriva in tempi che a noi non è dato determinare: è un fatto che non dipende certamente solo da noi educatori: è la risultanza di tre operosità: quella dello Spirito Santo, quella dell'individuo, che nella sua libertà accoglie e collabora con lo Spirito Santo, e quella dell'educatore.

A proposito di maturità, *C. Campo, nella sua opera, GLI IMPERDONABILI, Milano '87, afferma:*

*"La maturità è quell' attimo imprevedibile, fulmineo e conclusivo, che nessun uomo toccherà prima del tempo, scendessero ad aiutarlo tutti i messaggeri del cielo" e ancora, "La maturità non è persuasione, ancor meno è folgorazione intellettuale. E' un precipitare improvviso: un punto che va toccato, perché la verità possa farsi natura". (C. Campo, Gli Imperdonabili, Milano, '87)*

Quindi coltiviamo tanta umiltà, nel nostro essere educatori; viviamo nella gioia profonda e indicibile della nostra missione (generare uomini e donne), ma anche nella modestia, che nasce dalla consapevolezza di essere solamente strumenti nelle mani di Dio...; è bene ricordare quello che ci dice il Vangelo:

*"quando avete fatto tutto quello che dovevate fare, ritenetevi servi inutili".*

*"Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti ... Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono" (1 Cor. 1,27-28)*

Se non deve esserci in noi il complesso di onnipotenza, dobbiamo, però, guardarci dal sentirci liberi da ogni responsabilità a riguardo del crescere dei nostri ragazzi; **noi dobbiamo esserci** nel processo della loro maturazione; la loro maturazione non dipende solo da noi certamente, ma siamo una delle tre condizioni necessarie; Dio si è alleato con l'uomo per salvare l'uomo: la storia della salvezza passa attraverso l'azione dell'uomo, dobbiamo accettare questo fatto. La nostra azione è per alcuni aspetti puramente strumentale, ma è utile e necessaria (non si confonde l'acqua con la tubazione che ce la porta a casa, vero?!)

Non possiamo neppure pensarci come tuttologi nei confronti dei nostri ragazzi; sappiamo, purtroppo, come oggi si demandi alla scuola ogni impegno formativo, cadendo in un frammentismo infruttuoso, che non porta certo alla maturazione della persona: educazione stradale, sessuale, educazione alla sicurezza, ....

Ma l'educazione, mi chiedo, nel senso più ampio e più pieno a chi è demandata? Chi compone intelligentemente il puzzle? Chi aiuta il ragazzo a scoprire il senso della vita, dell'esserci qui e adesso, chi aiuta a rispondere alle grandi domande?

## Il ruolo della scuola

Il papa Giovanni Paolo II afferma:

*"La scuola non può limitarsi a offrire ai giovani delle nozioni nei diversi rami dello scibile; deve anche aiutarli a cercare, nella giusta direzione, il senso della vita".* (Giovanni Paolo II Castelgandolfo 13.9.98)

Ecco, il nostro impegno: *aiutare i giovani a cercare, nella giusta direzione, il senso della vita.*

Nella 52° Assemblea Nazionale della scuola Cattolica ci è stato detto:

*La scuola "deve essere una scuola della persona e per la persona; ...*

*Il pianeta Terra avrà un futuro solo se verrà riconosciuta la centralità della persona umana e se ci saranno uomini capaci di dominare e guidare i processi della vita personale e sociale, nella direzione dello sviluppo pieno e solidale. Si tratta di pensare appunto alla formazione di una umanità nuova. Si tratta di capire che **il futuro è legato alla scelta dell'educazione.**"* (52° Assemblea Nazionale della scuola Cattolica)

J. Delors afferma che **lo specifico dell'insegnante è insegnare a pensare: pensare a cosa?** ... Pensare, cercare ... **il senso della vita.**

Il compito imprescindibile dell'insegnante è insegnare a conoscere, a fare, a vivere con gli altri e ad essere.

Ma **"Sii ciò che sei"** , non quello che credi di essere, non quello che gli altri ti costruiscono.

**E' urgente sviluppare nel ragazzo la capacità di inserirsi nel tessuto della storia, con responsabilità nei confronti dei valori, di sé, degli altri, delle cose.** Bisogna liberare il ragazzo dalla superbia della vita, che gli viene trasmessa dalla società di oggi: l'uomo si crede padrone del mondo, della vita ... e si comporta da despota, ma non è corretto, non è la sua verità questa.

## **Noi per dare radici ed ali**

Noi per **accompagnare i ragazzi alla maturazione**, per educarli, siamo chiamati a dare loro una mano sapiente; questo ci richiede implorare la sapienza nella preghiera, nell'ascolto della parola, nel fare comunione con Cristo, perché è Lui la sapienza; si è comunicato a Madre Elisabetta e si comunica a quanti lo invocano con cuore sincero.

Leggiamo nel Siracide:

*"Quando ero ancora giovane, prima di viaggiare,  
ricercai assiduamente la sapienza nella preghiera.  
Davanti al santuario pregando la domandavo,  
e sino alla fine la ricercherò.  
Dal suo fiorire, come uva vicina a maturare,  
il mio cuore si rallegro.  
Il mio piede si incammino per la via retta;  
dalla giovinezza ho seguito le sue orme.  
Chinai un poco l'orecchio per riceverla;  
vi trovai un insegnamento abbondante:  
con Essa feci progresso;  
renderò gloria a chi mi ha concesso la sapienza.  
Sì, ho deciso di metterla in pratica;  
sono stato zelante nel bene, non resterò confuso.  
La mia anima si è allenata in essa;  
fui diligente nel praticare la legge.  
Ho steso le mani verso l'alto;  
ho deplorato che la si ignori.  
A lei rivolsi il mio desiderio,  
e la trovai nella purezza.  
In essa acquistai senno fin dal principio;  
per questo non la abbandonerò ...  
Il Signore mi ha dato in ricompensa una lingua,  
con cui la loderò.  
Avvicinatevi, voi che siete senza istruzione,  
prendete dimora nella mia scuola ..."*

*(Siracide 51, 13-38)*

*“La sapienza esalta i suoi figli  
e si prende cura di quanti la cercano;  
chi l’ama, ama la vita  
quanti la cercano solleciti saranno ricolmi di gioia.  
Chi la possiede erediterà la gloria,  
qualunque cosa intraprenda, il Signore lo benedice.  
Coloro che la venerano rendono culto al Santo,  
e il Signore ama coloro che la amano.  
Chi l’ascolta giudica con equità;  
chi le presta attenzione vivrà tranquillo.  
Chi confida in lei la otterrà in eredità;  
i suoi discendenti ne conserveranno il possesso ...”  
(Siracide 4, 11-17)*

Ma per aiutare il ragazzo a maturare, bisogna che **facciamo discernimento** tra le piste da seguire.

Non possiamo puntare su 10 obiettivi, pena una formazione dispersiva, che può danneggiare la persona dell’educando.

Io devo sapere dove voglio arrivare, dove voglio che arrivino quei ragazzi; e se voglio che arrivino a quel determinato traguardo, devo stabilire per quale strada arrivarci: voglio che arrivino ad amare la vita e mai disprezzarla? Come?

Voglio che sentano nella propria vita l’amore di Dio? come?

L’educatore deve sapere il punto d’arrivo, deve scegliere coscientemente la pista, i mezzi per giungere all’obiettivo.

E poi con fiducia procedere su quella strada .

La scelta dell’obiettivo massimo e sapiente è già stata fatta: **dare RADICI E ALI**, l’abbiamo anche scritto su tutte le prime pagine del POF.

Ecco allora !

## **DARE RADICI**

Fondare i ragazzi nel sociale ... non basta ..., i ragazzi devono avere un fondamento saldo: la casa va fondata sulla roccia, ci dice il Vangelo.

Dare radici significa dare senso di **“appartenenza”** a Dio. E’ un bisogno fondamentale dell’uomo quello di appartenere ... e di appartenere a Dio; ne ha bisogno per il suo equilibrio psicologico, per il suo benessere. Nessun uomo può vivere sereno, in maniera equilibrata senza sapere a chi appartiene : “io sono di...” io appartengo a ...”

La letteratura moderna è piena di sradicati, di trovatelli, di gente che non sa dove è nata, da chi è stata generata, perché è al mondo

L'**angoscia esistenziale** ha due motivazioni fondamentali: non sapere da dove si viene e non sapere dove si va, quindi non sapere il senso del vivere. Ben espressa l'ansia avere risposte ai grandi interrogativi, presente in questa poesia:

### **QUESITI (anonimo)**

*Sulle rive del mare/ deserto notturno, sta un uomo  
L'eterno fanciullo dal petto ricolmo d'ambascia ,  
dal cuore gravato di dubbi,  
con lugubre voce, interroga i flutti così:  
o flutti, scioglietemi voi/ l'enigma crudele antichissimo,  
che nomasi "vita", l'enigma, sul quale,  
grondando sudore, si curvano a mille,  
da secoli, ansiose le fronti mortali!  
Onde viene? A qual meta s'affanna?  
O flutti, chi popola i mondi che brillano d'oro nel cielo?*

*Il mare bisbiglia la sua sempiterna canzone;  
fischia il vento; le nuvole corrono, inesorabili e fredde,  
le stelle sull'arco del cielo risplendono;  
e un folle attende il responso del mare"*

**ALEKSANDER SOLZENICYN ci testimonia il contrario:**

***Com'è facile vivere con te, Signore!  
Com'è facile credere in te! Quando il mio intelletto confuso  
Si ritira o vien meno, quando gli uomini più intelligenti  
Non vedono al di là di questa sera  
E non sanno che fare domani, tu mi concedi la chiara certezza  
Che esisti e ti preoccupi perché non vengano sbarrate  
Tutte le vie che portano al bene.  
Sulla cresta della gloria terrena io mi volto indietro stupito  
A guardare la strada percorsa  
Dalla disperazione a questo punto, donde fu dato a me comunicare  
All'umanità un riflesso dei tuoi raggi.  
Dammi quant'è necessario  
Perché continui a rifletterli.  
E per quello che non riesco a fare,  
so che tu hai destinato altri a compierlo.  
(ALEKSANDER SOLZENICYN)***

"Questa appartenenza" a Dio, che dà equilibrio e sicurezza, gioia ... non ce la inventiamo, mossi da un bisogno; si scopre nella Bibbia.

Dio ha voluto stabilire col suo popolo un rapporto di appartenenza, non di possesso, che noi rifiuteremmo, ma di appartenenza nell'amore. Quando qualcuno ci vuole possedere, in forma egoistica, ci stiamo stretti, rifiutiamo prima o poi.

Il rapporto che Dio ha stabilito col suo popolo è da "alleati, da innamorati, da Padre a Figlio".

Dare le radici significa prima di tutto far scoprire, far sentire questa forte appartenenza a Dio.

TAGORE, in una sua poesia, spiega magnificamente che solo l'appartenere a Dio è vera libertà!

***In questo mondo coloro che mi amano***

***Cercano con tutti i mezzi di tenermi avvinto a loro.***

*Il tuo amore o Dio è più grande del loro, eppure mi lasci libero.*

*Per timore che io li dimentichi non osano mai lasciarmi solo.*

*Ma i giorni passano l'uno dopo l'altro*

*E tu non ti fai mai vedere.*

***Non ti chiamo nelle mie preghiere,***

***non ti tengo nel mio cuore,***

***eppure il tuo amore per me ancora attende il mio amore.***

(TAGORE XXXII)

Diamo noi ai ragazzi l'idea, la percezione, l'esperienza di questo grande amore che lascia liberi?

Se i ragazzi lo capiscono, diventa un fascino irresistibile e il gioco della felicità è fatto; solo in questo caso, la felicità fluisce prodigiosamente nel cuore, nella vita del ragazzo.

L'Avere non dà felicità, neppure amare dà felicità; **il saper di essere amati di una amore intenso, indistruttibile, fino e oltre la morte dà felicità.**

Quando Cristo insiste di non fondare la casa, la nostra casa, sulla sabbia, ma sulla roccia, è preoccupato di tutto l'equilibrio umano e mira alla nostra autentica realizzazione. Per questo incita a fondare tutto il proprio essere sulla consapevolezza di essere figli di Dio.

Quando si è radicati in Dio, si ha una grande tenuta sul piano psicologico e religioso: ce ne dà esempio la nostra madre Elisabetta Renzi: donna fragile, debole, sul piano fisico, ma donna che affronta mille difficoltà, perché ha le radici in Dio.

*"All'infuori di Dio non v'è cosa solida nessuna, nessuna al mondo! Se è la vita passa, se è la ricchezza sfugge, se è la salute perdesi, se è la reputazione la ci viene intaccata; tutte le cose se ne vanno, precipitano"! (Elisabetta Renzi)*

**DARE ALI...COME?**



Quando l'uomo è consapevole di avere radici, si ritrova ... le **ali**. Quando l'adolescente sente di essere infinitamente amato dai genitori, si allontana facilmente da loro e acquisisce un'autonomia sana.

**Le ali si dispiegano dalla consapevolezza di avere radici.** Nessuno è libero, autonomo, capace di realizzare un qualcosa di grande e duraturo se non ha prima la certezza di una appartenenza, se non ha solide radici.

Dare ali vuol dire dare speranza, entusiasmo, forza nell'azione, ... la consapevolezza del valore assoluto: -DIO.

**In ultima analisi dare ali vuol dire offrire la possibilità di riconoscere che Dio è causa prima e ultima;**

è godere infinitamente di questa scoperta, è accettare di essere in Dio, parte di Dio;

è il compimento del desiderio di Adamo ed Eva: essere come Dio;

è un po' come nella maggior parte delle fiabe, in cui il principio e la fine si toccano: c'è una partenza, un viaggio e c'è un ritorno, il tutto si conclude ritornando a casa, ritornando sul punto della partenza, (*coincidentia oppositorum*); la fiaba solitamente si chiude ad anello, nello stesso punto nella quale era incominciata, ma con una notevole differenza: adesso il punto è riconosciuto; il " cammina cammina" è stato solo in funzione della consapevolezza.

Non è facile tutto questo in questa società, dove il tentativo di spazzar via Dio, finisce per togliere la dignità all'uomo.

Ecco la sfida della nostra scuola, ecco il significato della nostra missione scolastica. Senza trionfalismi, senza manie di grandezze, con lo stesso atteggiamento umile del sale, che però dà sapore, con lo stesso stile della candela che si consuma facendo luce nella gratuità.

\* **Dare ali** significa aiutare i ragazzi a credere, sollevare la loro attenzione dalla materialità, dalle cose, e portarli ai valori spirituali, a stare di fronte a Dio nella loro vita, nella storia; vuol dire aiutare i ragazzi a cogliere quella scintilla divina che è in noi

\* **Dare le ali** vuol dire far scoprire ai ragazzi le loro possibilità, senza paura che diventino superbi, educandoli a gioire, a ringraziare, a condividere, quanto hanno ricevuto

\* **Dare ali** vuol dire dare fiducia nel futuro. Anche in questo ci viene in aiuto la nostra madre Fondatrice, una donna votata al futuro, alla speranza, il suo impegno per "il domani" ce ne dà conferma.

La pedagogia di Madre Elisabetta è la pedagogia della speranza, ella è sorretta dalla forte e positiva visione del mondo e dell'uomo, tratti dal Vangelo.

Noi, **educatori cristiani**, dobbiamo trasmettere la Speranza che ci deriva dal Vangelo, non possiamo seguire altri maestri che Cristo e Madre Elisabetta, in quanto persona che segue Cristo con uno **stile** particolarissimo, **che**, per strade diverse, noi tutti abbiamo incontrato.

L'espressione della nostra vita deve essere quella dell'Alleluia pasquale, perché Cristo è morto, ma è anche risorto ed ha vinto il male. Il limite, il male, quindi, ci fa soffrire, ma non ci deve intristire a morte, ci chiama a potenziare la nostra creatività, le nostre energie fisiche, spirituali, per "amare Dio e il prossimo con l'affetto di mille cuori, con l'azione di mille mani".

\*Dare ali vuole dire **DARE LA GIOIA DI VIVERE, CHE NASCE DAL SAPERE CHE IL NOSTRO BISOGNO DI ASSOLUTO NON RESTERÀ INAPPAGATO.**

## La gioia

**E che cos'è la gioia? "E' la grazia del significato"**. La gioia in Elisabetta non è mai dabbenaggine, cioè entusiasmo gratuito, non è l'aspirazione ad una vita senza intoppi, non è un ottimismo a tutti i costi; è piuttosto la consapevolezza che il senso della vita, quali che siano gli eventi che l'accompagnano, sta al sicuro nelle mani di Dio; il significato di ogni evento, di ogni momento, di ogni cosa c'è, anche se non sempre lo possiamo scoprire, anche se non sempre ci appare evidente.

E' insomma la scoperta di un orizzonte, di una stella e quindi di una direzione per l'itinerario della vita; è la scoperta di una persona: uomo-Dio : Cristo Gesù, risposta piena alla sete fondamentale di felicità della nostra vita.

Il tono costante della pedagogia elisabettiana è quello di un grande realismo educativo, sorretto da fiducia nelle risorse della persona, nutrito dalla necessità del progressivo miglioramento ad ogni livello ... e dal principio del non appagamento pieno qui e adesso.

## Conclusione

**In conclusione, liberiamoci dalle ansie, pur assumendo le nostre responsabilità di educatori .**

Vogliamo essere sempre più consapevoli che noi stessi abbiamo ali e radici, per cui non è troppo chiederci di guidare i ragazzi ad accorgersi che possono avere, che hanno radici ed ali.

Che non capiti, né a noi né ai nostri ragazzi, ciò che è capitato al povero aquilotto di quella, ormai tanto nota, favoletta ...

Concentriamo tutte le nostre forze sul come, sulla creatività nel metodo per dare radici e ali, e poi guardiamo e sosteniamo con fiducia i nostri giovani: nei loro voli: saranno più o meno aggraziati, più o meno poderosi e duraturi, ma se almeno noi non vacilleremo e se sapremo noi volare alto, in qualche modo sapremo dare una giusta valutazione al tutto; **il gabbiano Jonathan nel coraggio di volare alto e in solitudine trova la strada per trasformare la**

**vita di molti altri gabbiani, la mediocrità si vince, basta scoprire e ricordare sempre che non siamo fatti solo per mangiare e beccarci.**

Siamo figli di Dio, chiamati tutti a vederLo faccia a faccia, a realizzare fin da adesso quella dedizione reciproca e appagante che la Canossa vede realizzata qui a Coriano tra Elisabetta e il suo Gesù: morto e risorto.

**Rimettiamoci all'opera con gioia: abbiamo radici ed ali, diamo radici ed ali.**

**Oggi Madre Elisabetta ci consegna o ci riconsegna il suo mandato spirituale e pedagogico e ci assicura di comunicarci il suo Carisma.**